

VERBALE DELLA RIUNIONE DEL TAVOLO DI CONCERTAZIONE GENERALE DEL 4 OTTOBRE 2007

Il giorno 4 ottobre 2007 alle ore 9,30 presso la Presidenza della Giunta Regionale si è svolta la riunione in sede tecnica del Tavolo di Concertazione Generale per discutere il seguente ordine del giorno:

- 1) Patto per lo sviluppo e la qualificazione dei servizi pubblici locali.
- 2) Documento preliminare riguardante la proposta di legge "Disciplina della partecipazione regionale a società, associazioni, fondazioni e altri organismi di diritto privato ai sensi dell'articolo 51, comma 1, dello Statuto"

In rappresentanza delle Organizzazioni partecipanti al Tavolo sono presenti:

LUCIANO NACINOVICH	CIGL
SERGIO SORANI	CISL
GABRIELE BACCETTI	CONFINDUSTRIA TOSCANA
PIERLUIGI GALARDINI	CONFARTIGIANATO
ARMANDO PRUNECCHI	CNA
VALERIO DI BACCIO	CASARTIGIANI
ANTONIO CHELLI	LEGACOOP
SILVANO CONTRI	CONFCOOPERATIVE
GIULIO SBRANTI	CONFESERCENTI
GIANNI PICCHI	CONFCOMMERCIO
ANDREA SBANDATI	CISPEL TOSCANA
LORENZO PERRA	CISPEL TOSCANA
FEDERICO ELIGI	ANCI
ORESTE GIURLANI	UNCEM
ROMEO ROMEI	ASSOCIAZIONI CONSUMATORI

ASSESSORE FRAGAI

Nel riepilogare ciò che è successo a partire dall'ultima riunione, sottolinea come il documento del Patto è stato già affrontato pezzo per pezzo e che sono stati fatti approfondimenti ed affinato posizioni su singole questioni, raccogliendo in particolare le sottolineature emerse negli incontri di luglio, sulle quali si è registrato un largo consenso.

Evidenzia quindi che si sta preparando una nuova stesura del Patto, che verrà presto messa a disposizione dei componenti del Tavolo e che per alcuni punti e nodi si rende ancora necessario un lavoro di interpretazione e di lettura, tenendo conto anche che alcune tematiche incrociano con altri temi quali ad esempio quelli dell'efficienza della macchina amministrativa e dei costi della politica.

Si sofferma sul tema dell'acqua ricordando che si tratta del nodo probabilmente più complesso del Patto e che si deve ancora stabilire rispetto ai 6 Ato esistenti se confermarli o ridurne il loro numero a tre oppure ad uno solo.

Rammenta che nella scorsa riunione vi era assenso sul fatto che l'onere di fare la proposta spettava al Tavolo Istituzionale, ma che tale proposta andava poi accettata e condivisa in sede di Tavolo Generale di Concertazione.

Aggiunge inoltre che si tratta di un problema di governance, ma che l'esito della comune riflessione evidentemente, esclude di lasciare le cose come stanno, ma anzi spinge ad andare in una direzione di riforma profonda del sistema.

Rileva poi che il tema dell'acqua ha assunto un po' in tutti i campi un carattere di grande rilievo ed incrocia sistematicamente tutte le politiche e le polemiche.

Enuncia in particolare a questo proposito il dibattito politico sul ruolo dei consorzi di bonifica, se essi devono esistere ed in che misura, quanto costano, cosa fanno nonché la presenza di provvedimenti ed iniziative di carattere nazionale che hanno a che fare con il lavoro che si sta facendo.

Fa presente che per quanto riguarda l'impegno assunto, sta elaborando una proposta ormai ultimata sul piano tecnico, che si propone di dare al tema delle acque, in tutte le sue diverse accezioni e non soltanto in quella del servizio idrico integrato, una cabina di regia regionale di governance.

Nota che si tratta di un lavoro di elevata complessità, tenendo conto anche che dall'ultima riunione del Tavolo è variata la composizione della Giunta Regionale, con una diversa distribuzione delle deleghe, all'interno del governo regionale.

Alla luce di questi cambiamenti di competenze, sottolinea che la predisposizione del Patto è divenuta ancora più importante e che costituisce un punto di riferimento politico unitario, che vede il diretto coinvolgimento ed interesse non solo del suo Assessorato, ma anche di quelli che fanno capo all'Assessore Brammerini, che segue il tema dei rifiuti e all'Assessore Betti, che segue il tema della acqua, i quali saranno pertanto presenti a partire dal prossimo Tavolo dedicato al Patto.

In conclusione e prima di cedere la parola a chi desidera intervenire, ritiene che nell'arco di un paio di settimane potrà essere in grado di:

a) effettuare un passaggio istituzionale, con le province, i comuni, le comunità montane, che è necessario per arrivare ad una proposta che sia sostenibile dal punto di vista politico-istituzionale, nonché chiara dal punto di vista tecnico;

b) una volta compiuto questo passaggio, trasmettere uno schema che evidenzia in sintesi i contenuti della parte più complesse del Patto, e che dia modo alle organizzazioni presenti al Tavolo di compiere il necessario approfondimento;

c) riconvocare quindi il Tavolo che dovrà considerarsi di natura permanente nel senso che lo obiettivo comune dovrà essere quello di andare in fondo, chiudere e sottoscrivere il Patto;

d) trasmettere in questa occasione, unitamente al materiale dell'ultima stesura del Patto, anche un primo testo della proposta di legge, destinato ad essere uno strumento di arricchimento della discussione.

Sottolinea infine che questa sua comunicazione presenta un valore politico-istituzionale e che ha voluto confermare ugualmente l'odierna riunione del Tavolo, perché ha pensato che fosse giusto assumere e riprendere il lavoro in sede collegiale proprio da dove lo si era lasciato, in modo da cercare di arrivare rapidamente alla definizione del Patto.

ORESTE GIURLANI (UNCHEM)

E' d'accordo sulla proposta di passaggio istituzionale e pensa che si debba cercare di chiudere al più presto sul Patto, perché a tutela dei territori più deboli è molto importante avere dei punti fermi.

Al di là della questione dell' Ato unico o di tre Ato, ritiene che il problema vero sia infatti quello di dare delle garanzie ai territori marginali ed ai piccoli comuni.

Sostiene inoltre che deve essere fatta la cabina di regia regionale e che dal Patto devono venire degli input precisi per i territori, perché in particolare va salvaguardata la risorsa acqua, facendo sì che i cittadini possano pagare il giusto e soprattutto che non ci siano in certi territori delle schegge impazzite, con il serio rischio di compromettere la programmazione dell'acqua, delle fognature e delle sorgenti.

Sottolinea a questo proposito che l'Uncem è dovuta intervenire nei confronti di un paio di Ato, che stanno riprogrammando i piani di ambito per i prossimi anni e che hanno ipotizzato di far partecipare i comuni, alla spesa per la realizzazione di acquedotti e fognature.

Per i comuni piccoli, sotto i diecimila abitanti ciò vorrebbe dire creare un sistema che veramente blocca gli interventi.

Considerato che la legge Galli indica che gli investimenti devono essere coperti dalla tariffa e che in montagna ciò non è praticabile, ricorda che l' Uncem nel Dpef ed in tutti i Tavoli ha sempre chiesto che la Regione metta a disposizione delle risorse straordinarie, per intervenire sulle sorgenti di captazione e gli acquedotti delle zone montane.

SERGIO SORANI (CISL)

Premette di non volere fare interventi di merito e di aver già detto le cose che voleva dire durante il percorso concertativo fin qui compiuto.

Osserva che se oggi ci fosse stato un testo da discutere ciò avrebbe reso tutti più contenti, ma considera positivo il fatto che l'Assessore abbia ritenuto di non risolvere le cose con una telefonata, riconvocando il Tavolo per rinnovare un impegno politico.

Gli va bene l'impegno ad una riconvocazione entro 15 giorni del Tavolo, con la trasmissione di un testo che sarà accompagnato da qualche lineamento sulla proposta di legge.

Come anche l'impegno a costruire insieme al Tavolo dei provvedimenti, perché è convinto che occorre costruire un recinto di regole, per fronteggiare il rischio che oltre al depotenziamento delle comunità montane, ci sia quello degli Ato e degli assetti industriali delle imprese.

GABRIELE BACCETTI (CONFINDUSTRIA TOSCANA)

Nel restare in attesa del materiale indicato dall'Assessore, chiede di avere un po' di tempo per poter valutare all'interno di Confindustria Toscana, come sono stati sciolti dei nodi problematici del testo. Sulla proposta riguardante l'acqua, al fine di poter dare una valutazione complessiva, indica di attendere il termine del confronto che avrà luogo a livello istituzionale.

Constata però che quello dell'acqua è un tema su cui ambiti di programmazione e di competenze anche amministrative sono stratificate e spesso poco coordinate tra loro.

Sulle acque ad uso non domestico, accanto al ruolo di programmazione della Regione Toscana ci sono infatti competenze delle province, dell'Autorità di bacino, dei consorzi di bonifica; sulle acque ad uso domestico, ci sono gli Ato e sulle acque minerali e termali ci saranno le competenze dei singoli comuni.

Osserva perciò che a seconda della tipologia di acqua, si è di fronte ad una situazione estremamente variegata e molto complessa e che serve quindi mettere un pò di ordine.

PIERLUIGI GALARDINI (CONFARTIGIANATO)

Interviene soltanto per sottolineare che l'Assessore Fragai ha ben spiegato il lavoro che si sta costruendo, richiamando in particolare i cambiamenti della composizione della Giunta e delle deleghe, e che giudica positivamente l'impegno a ritrovarsi tra una quindicina di giorni.

ASSESSORE FRAGAI

Prendendo atto che niente resta da aggiungere rispetto a quello che riguarda il primo punto dell'ordine del giorno, introduce il secondo punto passando in rassegna i contenuti e le linee essenziali del documento preliminare.

Nota preliminarmente che in attuazione dell'articolo 51 dello statuto regionale, con questa proposta di legge si vuole ricondurre a una quadro unitario e coerente con lo statuto, le procedure per la partecipazione della Regione a organismi di diritto privato, o ad organismi già costituiti, precisando al tempo stesso le rispettive competenze della Giunta regionale e del Consiglio.

Si cerca cioè nell'ambito delle competenze definite dallo Statuto, di definire chi fa che cosa e che cosa si può ritenere rilevante in quanto a partecipazione della Regione, in modo da dare una cornice di riferimento unitaria a tutto il sistema delle nomine e tenendo presente che in assenza di un inquadramento generale, in passato si è registrata una certa confusione tra il ruolo del Consiglio ed il ruolo della Giunta.

Aggiunge che, riprendendo le novità che sono intervenute con le ultime proposte delle leggi finanziarie (ad esempio in tema di numero dei componenti del Cda e trattamenti economici), si cerca anche di mettere ordine in questa materia e di rendere la partecipazione della Regione Toscana qualitativamente e non quantitativamente rilevante.

LUCIANO NACINOVICH (CIGL)

Evidenzia che la Cgil è attenta a questa impostazione che tende a razionalizzare l'arcipelago di presenze della Regione in vari Enti, impostazione che non può che essere apprezzata nel momento in cui si sceglie di perseguire la qualità e non la quantità.

Osserva però che allorché si affronta il tema della qualità, il punto di vista non può essere solo tecnico-legislativo ma occorre valutare attentamente le strategie e le partecipazioni strategiche e capire bene le ricadute che si determinerebbero sui rapporti sociali e di lavoro, laddove ad esempio si ritenesse non opportuno mantenere la presenza della partecipazione regionale in determinati organismi come ad esempio nelle Terme.

GIANNI PICCHI (CONFCOMMERCIO)

Nel prendere atto che la proposta, in attuazione di quanto previsto dallo statuto regionale, si propone di adeguare e razionalizzare l'esistente, desidera un chiarimento su quello che riguarda la partecipazione di maggioranza della Regione, che pur essendo un punto fondamentale, non gli sembra ricompresa all'interno di questa proposta di legge.

Richiama quindi le considerazioni svolte da Nacinovich per dire che vorrebbe meglio comprendere come va intesa la razionalizzazione che la Regione intende operare rispetto al mondo delle imprese ed all'offerta di servizi a livello regionale.

Richiede poi di conoscere se l' articolato normativo dovrà passare comunque dal Tavolo Generale di Concertazione, prima di andare in Consiglio Regionale

GABRIELE BACCETTI (CONFINDUSTRIA TOSCANA)

Desidera anche lui conoscere se ci sarà occasione di ritornare al Tavolo sulla proposta di articolato, nel momento in cui essa sarà definita .

Nota che questa proposta riguarda essenzialmente le procedure e la ripartizione di competenze tra Consiglio e Giunta e che ciò deriva anche dal fatto che la previsione statutaria è molto più stringata rispetto alla precedente e che comunque rinvia ad una legge di carattere generale.

Trova di più forte interesse nel testo la parte che concerne la definizione dell' interesse regionale ad entrare nelle società, perché si tratta di una parte di carattere più sostanziale che procedurale.

Su questa parte richiede però dei chiarimenti, perché gli sembra di aver capito che non si fa riferimento ad una disciplina di carattere generale, ma ad una disciplina basata sul caso per caso, che dipende dalla compatibilità con il quadro programmatico e con le scelte politiche di fondo che la Regione si è data con il Prs ed anche da quanto sarà contenuto da una legge ad hoc, nella quale saranno presenti le valutazioni, dal punto di vista dell' indirizzo politico-amministrativo, sulla scelta di entrare o meno all' interno di una società .

ARMANDO PRUNECCHI (CNA)

Ritiene importante che ci sia attenzione e interesse su come si governano le partecipazioni regionali ma crede che sia anche opportuno valutarle non solo sul versante dell' entrata ma anche su quello dell' uscita.

E crede che sotto questo profilo è opportuno che venga compiuta una verifica ed un ragionamento sul loro essere in linea con le scelte e gli indirizzi indicati nell' attuale Prs, che come è noto sono di natura diversa rispetto al precedente .

ASSESSORE FRAGAI

Osserva anzitutto che nel testo della proposta non c'è una limitazione alla partecipazione quantitativa della Regione , la quale peraltro è ammessa anche in modo maggioritario.

Ribadisce che l' orientamento della proposta è intanto quello di regolare il tema delle partecipazioni, separando i compiti tra il Consiglio e la Giunta, perché un primo elemento indotto dallo Statuto è che ci sono partecipazioni che servono a chi governa, ed altre che hanno invece un loro valore politico- istituzionale .

All' interno di questo ragionamento di natura procedurale, aggiunge che si sta facendo una riflessione più politica, cercando di definire quali partecipazioni siano realmente di interesse regionale.

E a questo proposito indica che, pur riscontrandosi nell' elenco allegato al documento preliminare, delle partecipazioni sicuramente nobili, in diversi casi non si capisce perché la Regione debba partecipare ad iniziative aventi un carattere che è limitato territorialmente o dal punto di vista tematico, e che non hanno una scala di rilevanza regionale.

Precisa quindi che, al fine di evitare il proliferare delle partecipazioni, si rende necessario trovare delle regole che possano valere da qui in avanti, mentre per tutto ciò che già esiste gli appare evidente che le situazioni che si sono consolidate non possono essere eliminate, specie se, come nel caso delle Terme, una economia di un territorio dipende da esse .

Sulla questione delle Terme afferma che oggi probabilmente la Regione non acquisirebbe delle partecipazioni, ma che ciò non può significare che si deve uscire da esse.

Ribadisce che l'operazione che si sta facendo con la proposta, cioè di accorpamento e di riduzione nonché di selezione più severa delle partecipazioni regionali, è un qualcosa che serve per il futuro e non è solo un problema di costi, ma più che altro un problema di priorità, di politiche, di ancoraggio al Prs.

Aggiunge inoltre che allorché la Regione si porrà in futuro il problema di partecipare a enti ed a fondazioni, in quel momento saranno poste delle condizioni di efficienza, di trasparenza e di qualità delle strutture.

Pur essendo il documento preliminare abbastanza dettagliato, propone in conclusione di continuare a discutere di questa proposta di legge in un punto all'ordine del giorno di un nuovo Tavolo Generale di Concertazione, che sarà convocato nelle prossime settimane, precisando comunque che qualora ciò non sia praticabile nel rispetto dei tempi utili alla procedura, si impegna comunque a trasmettere ai componenti del Tavolo il testo della proposta di legge, prima che essa venga assunta ed indirizzata al Consiglio Regionale.

Alle ore 10,50 non essendovi altri argomenti da discutere la riunione si conclude

UP/